

NATALE: UN FATTO, NON SOLO UNA NOTIZIA

1. CHI CURA L'UOMO?

«Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?» (Ps. 8,5).

Chi può rispondere ad una domanda così?

Una domanda che esalta tutta la dignità dell'uomo, ma pure tutta la sua fragilità, che chiede cura, appassionata e affettuosa.

Una sera, prima del nostro Rosario, una di noi ci ha invitato a pregare perché gli uomini, tutti, giovani e no, non trascurino di cercare il senso della vita. Frenesia, istintività, indifferenza, solitudine, egoismo, sembrano essere le coordinate che, di volta in volta, ispirano l'agire dell'uomo.

In questo clima culturale, anche la fede sembra inincidente.

Cosa serve credere? C'entra con la vita?

Un amico mi raccontava un fatto capitato in una scuola. L'insegnante di religione mette a tema che cosa c'entri il Cristianesimo con le domande ultime della vita.

Ad esempio - chiede l'insegnante - con quelle domande sorte dopo la recente tragica morte di Luca, morto travolto dal tram mentre, come ogni mattina, si recava a scuola con la sua bici, come pure anche tanti di loro.

Reagisce un ragazzo, uno dei più svegli della classe: «Scusi, prof, io faccio l'ora di religione; lei parla di domande, cita la notizia del tram... Non vedo il nesso; per favore, ci parli del Cristianesimo».

Ecco, quanto dice il ragazzo è emblematico di un fastidio, di una situazione che evidenziano la spaccatura tra fede e vita; un cristianesimo staccato dalla vita; da una parte la vita, dall'altra Dio, Cristo, la Chiesa.

La vita è fatta di problemi, anche di disordini da mettere a posto. Si vorrebbe avere tutto sotto controllo; se qualcosa sfugge si entra nel panico: un'ansia di prestazione che non trovi ostacoli; la felicità identificata con le cose che devono andare bene, cioè come ho pensato io. Altrimenti, tutto sembra ingiusto.

Non vorresti mai farti certe domande, perché la vita deve essere leggera.

Ma deve per forza accadere una tragedia perché si torni a parlare del senso della vita e della fatica a trovare questo senso?

C'è qualcosa che dà unita alla nostra vita così come si manifesta nel difficile mestiere del vivere?

L'intervento del ragazzo a scuola manifesta una frammentazione della vita, per cui si chiama in causa un esperto per ogni ambito: il professore per il rendimento scolastico, l'allenatore per la dimensione fisica, gli amici per lo svago e il tempo libero, lo psicologo per i traumi...quindi il professore di religione ci parli solo di religione.

Chi cura l'uomo, la totalità del suo io, dei suoi desideri e aspirazioni, delle sue sconfitte e degli imprevisti? L'uomo non è fatto a pezzi, per cui ci vuole un esperto per ogni pezzo. Chi sa dire qualcosa che possa rispondere al dramma del vivere?

Un brano di Demi Lovato (cantante pop-compositrice- 1992): «Sono stanca di conversazioni vuote... Perché nessuno mi ascolta più/... Mi sento stupida quando canto e quando prego... Per favore mandatemi qualcuno/Signore, c'è qualcuno...? Ho bisogno di qualcuno».



2. NELLA STORIA QUALCUNO È VENUTO IN SOCCORSO?

Ma, nella storia, è accaduto che qualcuno sia venuto in soccorso dell'uomo, fino a mostrare quella cura di cui parla il salmo?

Già nell'antichità il genio religioso ha gridato il bisogno di liberazione perché l'uomo non fosse lasciato nella sua impotenza e nel suo errore.

Troviamo questi aneliti di una redenzione nel grande Platone (V secolo A.C.): «Pare a me, Socrate, e forse anche a te, che la verità più sicura in queste cose nella vita presente non si possa raggiungere in alcun modo, o perlomeno, con grandissima difficoltà. Però io penso che sia una viltà il non studiare sotto ogni aspetto le cose che sono state dette in proposito, e lo smettere prima di avere esaminato con ogni mezzo. Perché in queste cose, una delle due: o venire a capo di conoscere come stanno o, se a questo non si riesce, appigliarsi al migliore e al più sicuro tra gli argomenti umani e con questo, come sopra una barca, tentare una traversata del pelago. A meno che non si possa, con maggior agio e minor pericolo, fare il passaggio con qualche più solido trasporto con l'aiuto di rivelata parola di Dio» (Platone, Fedone XXXV).

È successo o no che qualcuno sia venuto a noi?

Immaginate un uomo che è solo sul molo, e aspetta; ed ecco, all'orizzonte appare un punto, un punto che viene verso la riva. Questo barquino, che è un punto, diventa sempre più grande; agli occhi dell'uomo attento che lo fissa, diventa sempre più grande, sempre più grande finché si delinea anche nei suoi fattori interni e si vede un uomo, il barcaiolo, seduto dentro. La barca si avvicina alla riva, attracca, e l'uomo che stava aspettando abbraccia l'uomo che arriva, ed è da lui abbracciato.

Il cristianesimo nasce così, come l'uomo che aspetta, che abbraccia l'uomo che arriva dall'altrimenti enigmatico e prima ignoto orizzonte.

L'uomo che arriva è Dio che si è fatto uomo.

3. DIO S'È FATTO UOMO: UNA NOTIZIA?

Uno è venuto da un altro mondo in questo mondo, per stare fra noi, per abbracciare l'uomo che sul molo era in attesa. Questo è il Natale.

Dunque, è successo che il Mistero sia entrato nel guazzabuglio umano. Da un punto lontano, da un enigmatico e primo ignoto orizzonte.

L'ipotesi di Platone («a meno che...con l'aiuto della rivelata parola di Dio...») non è più un'ipotesi: il Mistero s'è rivelato, è venuto incontro all'attesa del cuore umano.

Ma come si può affermare che questo fatto è accaduto o no? È una verifica che ciascuno deve fare. Chi riceve la notizia che Dio si è fatto uomo, è costretto a decidere, a verificare se è vero o no.

Facciamo un esempio.

Uno è colpito da una malattia inguaribile. Gli arriva la notizia che in qualche parte del mondo questa malattia è stata sconfitta. Cosa farebbe quella persona? Una cosa sola: verificare se quel fatto è vero o no. Quanto più ama la sua vita, tanto più ha l'urgenza di verificare questa notizia.

Non c'è urgenza più importante per chi è stato raggiunto da questa notizia se non di vedere se è vera.

Tutto dipenderà dall'amore ultimo verso se stesso. Cosa non farebbe, come si metterebbe in moto, come coinvolgerebbe chi gli può dare un aiuto

Già solo il sentire la notizia, cambia la vita, la giornata. Ora, se questo succede per la malattia, vuoi che non succeda per la vita?

Eppure, non è scontato, anzi. Spesso ci si muove per la guarigione di una malattia, quando sei raggiunto da una notizia che si può guarire, ma si sta anche fermi per la notizia che è successo un fatto che salva tutta l'esistenza.

Ecco perché è strano che non ci sia decisione a verificare se è vera la notizia che Cristo è venuto per salvarci dal male, per verificare se credere in Lui cambia la vita, per verificare se la fede serve per avere una vita

nuova, piena, umana, per verificare se è vero che Cristo è venuto per rispondere a tutta l'attesa del cuore dell'uomo.

4. SE LA NOTIZIA È VERA O NO, OCCORRE VERIFICARLO

Ma questo va verificato e nessuno lo può fare al tuo posto. Così, come sei spinto a verificare su di te se è vero che l'antidoto per la tua malattia funziona.

Uno te lo può dire: guarda che ho sentito, mi hanno confermato...ma poi devi verificare tu.

Quello che arriva dal testimone che sa, mi interessa? Quello che arriva da duemila anni di storia, cioè che Gesù, figlio di Dio, si è incarnato, mi interessa?

Non può bastare che mi raggiunga la notizia, mi devo muovere.

La nostra epoca ha disimparato a muoversi di fronte alle notizie, anche quelle importanti.

O perché le dà per scontate e già sapute, o perché le ritiene non decisive per sé, o perché troppo segnato dalle "fake news".

C'è solo un modo per uscire da questo ginepraio culturale: verificare se la notizia è vera.

Certo, sia da un punto di vista storico (e questo non è poi così difficile; può essere difficile credere che il Bimbo di Betlemme sia Figlio di Dio) ma soprattutto verificare se è vero che Gesù, figlio di Dio, è il Salvatore. Per verificarlo devo prendere sul serio il mio umano, lo spessore drammatico del mio umano, le pungenti domande di senso del mio cuore, e verificare se è vero che questo fatto, cioè che Gesù è venuto qui, su questa terra, sia o no la risposta al bisogno umano che ho dentro.

Capite che non può bastarmi che da duemila anni mi raggiunga questa notizia; non può bastarmi che venga Natale ogni anno con puntuale regolarità.

5. MA COME SI VERIFICA?

Ma come, io, non un altro, ho verificato e verifico che Gesù Incarnato c'entra con la mia vita?

Mi ritorna in mente la frase di quell'alunno: «Prof, ci parli di religione, non di domande e di bisogno di senso». Che è lo stesso che dire: ci dica che a Natale è nato Gesù, a Betlemme, da Maria, in una stalla...

Questo lo dicono anche gli storici latini pagani.

Ma cosa è venuto a fare questo Figlio di Dio? Cosa c'entra quello che poi da grande ha detto e soprattutto ha fatto? Perché è morto in croce e dicono che poi è risorto?

Ma se è risorto, allora è vivo!

E se è vivo, è qui. Allora questa notizia che mi raggiunge nel tempo ha un solo modo per essere verificata da me: non solo conoscere storicamente se è accaduto, ma verificare se Lui è davvero il Figlio di Dio venuto per salvarmi, perché mi ama come nessun altro, perché se l'accolgo, la mia vita, tutta, è guarita, cioè salvata.

Nel loro rischio semplice, questo hanno fatto i pastori. Vengono raggiunti da una notizia e dicono: «Andiamo fino a Betlemme; vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc. 2,15b).

Questo han fatto i Magi: «...alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme per vedere Colui che è nato, il re dei Giudei» (Mt. 2,2).

6. "CHI È COSTUI?"

La notizia del Natale, se non mi mette in moto, resta una notizia.

Ma cosa serve a me questa notizia?

La fede in Cristo Gesù, Figlio di Dio, non può restare una notizia, altrimenti, al massimo, genera un po' di baccano festaiolo, che a volte perfino stanca nel suo svilupparsi.

Se esamino i Vangeli, la domanda su chi è questo Gesù, nato a Betlemme, che vive trent'anni a Nazareth, che dice certe cose, che fa cose non comuni, che ha dei discepoli, che fa dei miracoli, che viene condannato a

morte in croce, che appare poi vivo...che soprattutto si dichiara Dio e ha la pretesa di essere il Salvatore, è continuamente posta, verificando se e come cambia la vita seguendoLo.

«Chi è costui?» si domandavano.

La gente scopriva in Gesù un uomo senza paragone, che perdona i peccati, che guarisce i malati, che non si lascia irretire dai farisei, che insegna cose nuove con autorità («Mosè vi ha detto...ora lo vi dico»), che conosce i cuori delle persone come nessun altro (Samaritana, Zaccheo), che si commuove di fronte al dolore («Donna non piangere» - Lazzaro), che ha una predilezione per i bambini, che si lascia toccare da una prostituta, che comanda ai venti e alle tempeste, che vuol dare la sua carne da mangiare...

Ma «Chi è costui?»... Eppure, non vuole che Lo si segua per i miracoli che fa, tanto che è disposto a rimanere solo: «Volete andarvene anche voi?» (Gv. 6), dice ai dodici dopo che tutti gli altri se ne erano già andati.

Gesù vuole che la risposta sia personale: «Chi sono io per voi?». Tutto il suo stare con i dodici è perché arrivino ad una convinzione personale, non affrettata, non superficiale, non per sentito dire.

Anche la gente, la folla, entusiasta quando le faceva comodo, oppure anche perché sinceramente colpita, poi però non seguiva o cambiava parere.

7. "DA DOVE VIENE?"

Eppure, la Sua Presenza era imponente, difficilmente evitabile. Chi Lo incontrava era invitato a prendere posizione.

I compaesani di Nazareth tentavano di ridurLo dicendo che sapevano bene da dove veniva, da Nazareth; conoscevano bene Maria, Giuseppe e parentado. Meglio dire che viene da Nazareth, altrimenti sarebbero costretti a dire che la sua origine è altrove. Nell'episodio del cieco nato i farisei dicono al cieco guarito: «A Mosè ha parlato Dio, ma costui non sappiamo di dove sia». E il guarito dice: «Se costui non fosse da Dio non avrebbe potuto guarirmi» (Gv. 9).

Da dove gli viene tutto ciò? Sembra un uomo come tutti gli altri, ma agisce e ha un modo di fare superiore. Anche Pilato gli domanda: «Di dove sei?». E Gesù non gli risponde. Insomma, tutti cercano di risolvere l'enigma della sua provenienza: "Di dov'è?". È di Nazareth, viene da un parentado in cui tutti si conoscono per nome.

8. SE È DIO...NON POSSO EVITARLO

La sua origine è troppo umana, conosciuta per venire da altrove. Se veniva da Nazareth, non poteva venire da Dio; se veniva da Dio non poteva venire da Nazareth. Questo dicevano i complicati, gli scribi e i farisei; negavano che il Mistero avesse scelto di manifestarsi nella carne di un uomo.

L'Incarnazione, il Natale, è e deve essere Mistero, un Mistero che si rivela. E se si rivela nella carne, ogni uomo che lo incontra deve farci i conti.

Anche nella storia ci sono sempre stati tentativi, spesso vincenti, di ammettere l'esistenza di Gesù e la sua grandezza umana: un grande uomo, non c'è che dire!

Ma non può essere Dio. Se fosse Dio, devi farci i conti con Lui, cioè con una presenza storica, così come Lui si è manifestato.

Non devo immaginarmi un Dio come voglio, ma devo confrontarmi con Gesù Cristo, il Figlio di Dio che si è incarnato nel grembo di una donna, che ha dato la sua vita in croce e che è risorto da morte.

Stare di fronte al Natale, quindi, vuol dire riconoscere il modo con cui Dio ha scelto di manifestarsi nella storia come Dio. Il metodo scelto da Dio non è modificabile. Riconoscere Dio in Gesù è il modo di riconoscere Dio nell'esistenza.

Capite quanta menzogna c'è nel modo di consumare il Natale di Gesù Cristo? Una messa, se va bene, e via. Un po' di luci, succulenti pranzi, caratteristici dolci, persino gesti di bontà impensabili negli altri giorni dell'anno, e via.

Ma il 26 dicembre (forse già il pomeriggio del 25), tutto ritorna come prima. Non è successa nessuna verifica di cosa c'entri Gesù con la mia vita.

È arrivata anche quest'anno la notizia: Gesù è venuto e viene a salvarmi, a guarirmi; ma ho voglia di verificare se questa "medicina", se questa "pretesa di Cristo" funziona o no per me?

9. NELLA CHIESA, DIO CONTINUA AD INCARNARSI

Solo un ultimo breve conclusivo passaggio.

Come oggi Gesù continua a raggiungermi nel tempo, nelle circostanze del vivere di oggi, nelle vicende difficili dei nostri giorni? Come continua a sollecitare la mia libertà perché questa si muova a verificare se la fede in Cristo è pertinente con la vita?

Non è cambiato il metodo dell'Incarnazione.

Gesù è nato bambino ed è diventato uomo nella storia duemila anni fa. Ha fatto e detto cose che invitavano i contemporanei a domandarsi «Chi è costui?» e "Da dove viene?".

Anche oggi Lui arriva a me nella carne.

Nella carne della Chiesa, dei testimoni che già toccati dalla grazia e dalla misericordia dell'incontro con Cristo, appunto testimoniano, esprimono esistenze cambiate, sguardi rinnovati, modi di affronto delle situazioni diverse da come fanno tutti.

E tu rimani colpito, come se una notizia nuova ti raggiungesse. Quale? Che c'è un modo diverso di affrontare la quotidianità, c'è un modo straordinario di vivere l'ordinario.

10. IL NATALE, DUNQUE, NON È SOLO UNA NOTIZIA

E questo Dio te lo dice facendoti incontrare la "notizia". La notizia è quella lì: «sono venuto - dice Gesù - per non lasciarti solo, per farti vedere che lo servo per vivere, non per conoscere la religione».

Se siamo leali con il nostro cuore, con le domande di senso, se ci interessa il cammino umano, prendiamo sul serio ciò che ci è dato ed è offerto alla nostra libertà.

«Per favore, mandami qualcuno, Signore, c'è qualcuno?» canta Demi Lovato.

Dal primo Natale di Gesù questo Qualcuno c'è. È messo da Dio sulla nostra strada.

Ha scritto una studentessa alla fine del percorso di studi alla sua professoressa: «A volte vorrei sparire, dormire per sempre. Ma il pensiero di persone come lei mi rasserena e forse restare svegli non è così male».

Ecco così vi auguro buon Natale: state svegli perché possiate incontrare qualcuno, qualcuna che vi confermi che Gesù continua ad essere qui; è qui ed opera; opera perché è qui.